

A CATANIA 540MILA EURO DI BONUS

## Rifiuti, i commissari con lo stipendio d'oro

ALESSANDRA ZINIFTI

**I**N ITALIA ci sono due professionisti che, solo per due incarichi commissariali, percepiscono un'indennità annua maggiore di quella del Presidente della Repubblica: 540.000 euro all'anno al netto dei rimborsi spese e dei compensi per i loro collaboratori. In un anno e mezzo, Maurizio Cassarino, noto commercialista catanese, e l'ingegnere ravennate esperto di ambiente Riccardo Tenti sono già costati alle società che amministrano su decisione del prefetto di Catania Maria Guia Federico più di 800.000 euro a testa.

A PAGINA 19

**Le remunerazioni contestate**  
Stabiliti dalla prefetta. Il Tar del Lazio ora dovrà valutarne la legittimità

# Mezzo milione all'anno per i commissari ai rifiuti i compensi d'oro di Catania

Solo in seguito il governo è corso ai ripari con un decreto che stabilisce le tabelle e i parametri per le indennità

ALESSANDRA ZINIFTI

**I**N Italia ci sono due professionisti che, solo per due incarichi commissariali, percepiscono un'indennità annua maggiore di quella del presidente della Repubblica: 540.000 euro all'anno al netto di rimborsi spese per viaggi, alberghi e ristoranti e dei compensi per i loro collaboratori. In un anno e mezzo (da tanto dura il loro incarico), Maurizio Cassarino, noto commercialista catanese, e l'ingegnere ravennate esperto di tematiche ambientali Riccardo Tenti sono già costati alle società che amministrano su decisione della prefetta di Catania Maria Guia Federico più di 800.000 euro a testa, ai quali vanno ad aggiungersi i 450.000 euro dell'ex prefetto di Messina Stefano Scammacca, il terzo commissario individuato per gestire la più grossa discarica di Sicilia, "Valanghe d'inverno", tra Misterbianco e Motta Sant'Anastasia in provincia di Catania, dopo l'interdittiva antimafia firmata dalla prefetta per la Oikos, l'azienda di Domenico Proto, arrestato per

corruzione aggravata nell'ambito di un'inchiesta della Dda di Palermo sulle discariche siciliane.

Cifre stratosferiche a cui devono aggiungersi altri 150.000 euro di consulenze e tutto per la gestione di una delle discariche più contestate di Sicilia, a pochi chilometri dal centro abitato di Motta Sant'Anastasia, per la quale la Regione Sicilia, tra l'altro, aveva da tempo dato indicazione di avviare la chiusura. Che invece non è mai avvenuta.

Ai 25.000 euro mensili percepiti per la gestione della discarica, Cassarino e Tenti cumulano i 20.000 euro in qualità di commissari della Ipi, la società che in raggruppamento temporaneo di imprese con la Oikos, gestisce l'appalto per la raccolta dei rifiuti a Catania, incarico che la prefetta ha ritenuto di conferire sempre ai due professionisti. Si arriva così alla retribuzione mensile di 45.000 euro mensili che, moltiplicata per 12, arriva ai 540.000 euro annui.

«Compensi stratosferici stabiliti con parametri e maggiorazioni arbitrarie calcolati su valori di base errati», sostengono i legali della ditta commissariata, la Oikos, che adesso chiede allo Stato, citando il prefetto di Catania e il ministero dell'Interno, la restituzione di 600.000 euro, poco meno della metà delle somme che è stata costretta a pagare nell'ultimo anno. La storia, già



portata alla luce da un'interrogazione del parlamentare del Pd Giuseppe Berretta, è approdata ora al Tar del Lazio che dovrà esprimersi sulla legittimità delle scelte della prefetta di Catania Maria Guida Federico che "intuitu personae" (come ha spiegato il sottosegretario all'Interno Giampiero Bocci) ha individuato i tre professionisti, stabilito con assoluta discrezionalità incarichi e compensi così alti che, per altro, non sono stati mai pubblicati (come invece prevede la legge sulla trasparenza) sul sito della prefettura fino a quando la vicenda non è approdata in Parlamento. Giusto per fare un raffronto che dia la misura della enormità dei compensi, i legali della Oikos nel loro ricorso citano i compensi per un incarico analogo, quello dei tre componenti del consiglio di amministrazione della Rap (la società che gestisce la discarica di Bellolampo a Palermo), che prendono 15.000 euro annui a testa contro i 25.000 euro mensili dei tre commissari di Valanghe d'Inverno.

Il caso dei commissari d'oro della discarica rilancia le polemiche sui compensi degli amministratori giudiziari già sollevate un anno fa dall'inchiesta della Procura di Caltanissetta che ha portato all'azzeramento della sezione di misure di prevenzione del tribunale di Palermo allora presieduta da Silvana Saguto, la magistrata finita sotto inchiesta insieme ad alcuni suoi colleghi e al momento sospesa dalle mansioni e da un terzo dello stipendio dal Csm. Quell'inchiesta portò alla luce non solo l'assoluta discrezionalità con cui quei giudici assegnavano le amministrazioni giudiziarie (sempre a pochi professionisti del loro cerchio magico) ma soprattutto l'enormità dei loro compensi. Solo dopo il governo è corso ai ripari con un decreto che stabilisce le tabelle e i parametri per le indennità. A dicembre 2014, in assenza di un quadro normativo nonostante il presidente dell'Anac Raffaele Cantone avesse dato come riferimento le tabelle previste dal protocollo d'intesa siglato tra il tribunale di Roma e l'Ordine dei commercialisti, la prefetta Federico decise in assoluta autonomia, ritenendo che la gestione della discarica di Motta Sant'Anastasia fosse così complessa da giustificare per le casse della Oikos un esborso del genere. Che naturalmente i commissari si sono puntualmente autoliquidati.

ORIPRODUZIONE RISERVATA